

S. Giovanni Eudes (memoria facoltativa)

SABATO 19 AGOSTO

XIX settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Così dalle acque
emerse la terra
feconda e bella,
uguale a una sposa,
così sorrisero al sole le cose
ed ebbe inizio
il grande prodigio.*

*Come risplende d'allora,
Signore,
il nome tuo
su tutta la terra:
ogni vivente ti canti per noi,
noi la coscienza
di questo fiorire.*

*Verso una vita
che più non ha fine*

*pure la nostra speranza
ci porti:
verso la Vita
che attende ogni vita,
Cristo risorto
e presente per sempre.*

Salmo SAL 130 (131)

Signore, non si esalta
il mio cuore
né i miei occhi
guardano in alto;
non vado cercando
cose grandi
né meraviglie più alte di me.
Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato

in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato
è in me l'anima mia.

Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli» (Mt 19,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, rendici limpidi come bambini!

- Signore, tu vuoi che custodiamo il nostro cuore libero come quello di un bambino: liberaci da ogni arroganza per affidarci totalmente a te.
- Signore, tu ci indichi nel cuore di un bambino la via per entrare nel tuo regno: fa' che non smarriamo mai questa strada che ci guida alla vera pace.
- Signore, tu poni nel nostro sguardo la meraviglia dei bambini: apri i nostri occhi alla bellezza del tuo volto e allo stupore di fronte alla tua creazione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Gs 24,14-29

Dal libro di Giosuè

In quei giorni, Giosuè disse al popolo: ¹⁴«Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. ¹⁵Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».

¹⁶Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! ¹⁷Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. ¹⁸Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio». ¹⁹Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. ²⁰Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà». ²¹Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore». ²²Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!». Risposero: «Siamo testimoni!».

²³«Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d'Israele!».

²⁴Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!». ²⁵Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. ²⁶Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la

quercia che era nel santuario del Signore. ²⁷Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinnegiate il vostro Dio». ²⁸Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità. ²⁹Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a cento-dieci anni. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

***oppure:* Signore, solo in te è il mio bene.**

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 19,13-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹³furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. ¹⁴Gesù però disse: «Lasciateli, non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli». ¹⁵E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Come bambini

«Non impedito che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli» (Mt 19,14). Di fronte a questa parola di Gesù si rimane completamente spiazzati. Vengono a crollare tutti i nostri progetti di perfezione spirituale, tutte le nostre teorie che strutturano una pedagogia a partire dalla crescita umana legata alla varie età della vita; viene capovolta una scala di valori che enfatizza un'idea di maturità legata all'esperienza, al tempo, alla responsabilità, a determinati ruoli, ecc. Ma come è possibile proporre a un adulto una sorta di regressione all'infanzia come condizione per accedere al luogo del compimento, al «regno dei cieli»? Non va così la vita dell'uomo! Per maturare l'uomo deve passare attraverso varie tappe: l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza, l'età adulta, la vecchiaia. E nel passaggio da una tappa all'altra, per vivere nella verità il tempo umano che ci è donato, si deve abbandonare ciò che caratterizza ogni età, altrimenti la sua crescita umana si blocca. Infatti, quanti «distacchi» si operano in una persona per raggiungere una piena maturità umana, e quante volte è necessario «dire addio» a esperienze che pur sono state arricchenti nella propria vita, ma che devono essere abbandonate per raggiungere nuove mete! Se manca questo doloroso passaggio, una vera ascesi che si opera in più tappe della vita, ogni età umana resta priva di frutti, sterile, chiusa in una nostalgia o in fuga verso un futuro irreali. E questo è certamente vero, anzi necessario. Avviene anche nella vita

secondo lo Spirito. Si potrebbe esprimere questo dinamismo con le parole di Paolo: «Quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino» (1Cor 13,10-11).

La parola di Gesù sui bambini, arricchita dal gesto di accoglienza che compie nei loro confronti, non nega questo itinerario di maturazione, ma lo colloca in una prospettiva diversa: quella del regno dei cieli. Di fronte al regno dei cieli si è sempre bambini piccoli, e solo con questa consapevolezza noi possiamo accostarci a questo mistero. C'è una parte del bambino che deve essere abbandonata per maturare, e non è solo l'aspetto fisico o le capacità intellettuali o la maturazione affettiva. Anche nella fede non si può rimanere bambini. Tuttavia proprio in questo ambito c'è qualcosa del bambino che deve rimanere sempre vivo in noi. Ed è la capacità di stupirsi, di meravigliarsi della vita, degli altri, di Dio; è la capacità di affidarsi, di tendere le braccia per essere accolti, senza paura e con serenità interiore, nelle braccia di Dio; è la capacità di far festa, di giocare, di scoprire in ogni realtà qualcosa di nuovo, scoprire tutto come un dono. E questo i bambini ce lo insegnano. Chi rimane così da adulto, ha veramente un cuore da bambino. E di fronte al regno di Dio, di fronte all'amore di Dio che si rivela gratuitamente in Gesù, diventa uno di quei piccoli per cui Gesù rende lode al Padre: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25).

«In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono» (19,13). Chi impediva ai bambini di accostarsi a Gesù, forse si illudeva di compiere un gesto che rivelava serietà e maturità, umana e spirituale: un maestro come Gesù non ha tempo da perdere, ha cose più importanti da fare e da dire che stare a giocare con dei bambini, che prestare attenzione a loro. Chi la pensa come quei discepoli non solo manca della vera maturità, ma non comprende il modo di pensare di Dio, perché Dio sceglie sempre ciò che è piccolo per rivelare la sua potenza, che è la tenerezza e la compassione. Se vogliamo entrare nel regno dei cieli, non abbiamo altra strada da percorrere che questa: camminare «a ritroso», convertirci e scoprire che essere «bambini» non è l'inizio della nostra vera vita, ma il termine.

*O Padre, donaci gli occhi di un bimbo per stupirci del tuo amore;
donaci le mani di un bimbo per trattenere con fiducia la tua
mano; donaci la bocca di un bimbo per invocare il tuo nome;
donaci il cuore di un bimbo per riposare sereni sul tuo cuore.*

Cattolici

Giovanni Eudes, sacerdote (1680); Bernardo Tolomei, monaco, fondatore degli Olivetani (1348).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Andrea Stratilata insieme ai suoi 2593 compagni (sotto Galerio Massimiano, 286-305).

Copti ed etiopici

Trasfigurazione di Cristo sul Tabor.

Luterani

Blaise Pascal, filosofo (1662).

**UMANITÀ, IMPARZIALITÀ,
NEUTRALITÀ,
INDIPENDENZA**

Giornata mondiale dell'aiuto umanitario

Il 19 agosto 2003 ventidue persone vennero uccise nel bombardamento della sede ONU di Baghdad: per ricordare quell'avvenimento, nel 2009 è stata istituita la Giornata mondiale dell'aiuto umanitario al fine di ricordare coloro che, animati da un grande spirito di solidarietà, prestano servizio – o hanno dato la vita – per aiutare le persone più povere, emarginate, vulnerabili. L'aiuto umanitario si basa su una serie di principi fondamentali, tra questi: l'umanità, l'imparzialità, la neutralità e l'indipendenza. Secondo il diritto internazionale consuetudinario, agli operatori umanitari deve essere sempre garantito l'accesso nei Paesi colpiti da crisi umanitarie, conflitti o disastri climatici, al fine di fornire un'assistenza che per molti fa la differenza tra vita e morte. La risposta immediata alle emergenze è però solo un aspetto del lavoro umanitario. Gli operatori forniscono anche supporto psico-sociale per ricostruire la vita delle comunità, per affrontare le crisi future e mantenere una pace durevole e sostenibile nelle aree di conflitto.